

Corpi femminili, desiderio e pornografia online nell'ecosistema digitale contemporaneo

Female Bodies, Desire, and Online Pornography in the Contemporary Digital Ecosystem

Vitaliano Corbi

Università di Bologna, vitaliano.corbi2@unibo.it

Eleonora Bonvini

Università di Bologna, eleonora.bonvini2@unibo.it

CORPI NEL MONDO DIGITALE

ABSTRACT

This contribution explores the role of online pornography in shaping bodily imaginaries within the digital ecosystem, drawing on a qualitative study involving young adult women. The analysis delves into the relationship between self-exposure practices and virtual configurations of female bodies, navigating between aesthetic standardization and emerging forms of agency. The findings highlight that the production of hyper-visible bodies, modeled by algorithmic logics, impacts the sexual identity of the involved subjectivities, while simultaneously triggering processes of negotiation and subversion. Finally, the study proposes a pedagogical framework inspired by Comprehensive Sexuality Education (CSE) to educationally re-signify the examined phenomena.

Il contributo esplora il ruolo dei contenuti pornografici online nella costruzione di immaginari corporei nell'ecosistema digitale a partire da un'indagine qualitativa con giovani adulte. L'analisi approfondisce la relazione tra pratiche di auto-esposizione e configurazioni virtuali dei corpi femminili tra standardizzazione estetica e forme emergenti di agency. I dati evidenziano che la produzione di corpi iper-visibili e modellati da logiche algoritmiche impattano sull'identità sessuale delle soggettività coinvolte, attivando anche processi di negoziazione e sovversione. Il lavoro propone infine una lettura pedagogica ispirata alla Comprehensive Sexuality Education (CSE) per una ri-significazione educativa dei fenomeni attenzionati.

KEYWORDS

Online Pornography; Female Bodies; Digital Imaginaries; Desire; CSE
Pornografia online; Corpi femminili; Immaginari digitali; Desiderio; CSE

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 4 | n. 1 | giugno 2026

Citation: Corbi, V. & Bonvini, E. (2026). Corpi femminili, desiderio e pornografia online nell'ecosistema digitale contemporaneo. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 4(1), 94-101. <https://doi.org/10.7347/spgs-01-2026-12>.

Corresponding Author: Vitaliano Corbi | vitaliano.corbi2@unibo.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01-2026-12

Received: 13/04/2026 | **Accepted:** 25/05/2026 | **Published:** 30/06/2026

* Il presente contributo è frutto della riflessione e del lavoro congiunto dell'autore e dell'autrice. Nello specifico, Vitaliano Corbi (Università di Bologna) ha scritto i paragrafi 2, 4 e le conclusioni; Eleonora Bonvini (Università di Bologna) ha scritto i paragrafi 1 e 3.

1. Corpi femminili e immaginari sessuali digitali

L'esperienza della pornografia online da parte dei giovani e i vissuti soggettivi del desiderio possono essere letti come dimensioni tra loro intrecciate, attraverso cui la sessualità prende forma e si trasforma. In questa prospettiva, il posizionamento qui adottato per indagare il tema delle rappresentazioni dei corpi femminili nell'attuale ecosistema digitale attribuisce alla sessualità una componente profondamente relazionale, oltre che biologica. In questa direzione, già Sontag (1975), nel saggio *Immaginazione pornografica*, riteneva che la forza "demonica" della sessualità trasmutasse la pornografia e la complementare "immaginazione pornografica" ridefinendo le immagini erotiche a cui si ha accesso nel corso della vita. Quindi, si potrebbe pensare che la pornografia incarni la sostanziale mutevolezza della sessualità e le declinazioni più varie del desiderio. Tuttavia, considerata la vastissima produzione e disponibilità contemporanea di contenuti pornografici online, sarebbe opportuno interrogarsi, in primo luogo, rispetto alle caratteristiche fondamentali di questi – in termini qualitativi oltre che quantitativi – nonché sulle modalità in cui tali contenuti agiscono sull'immaginario sessuale dei giovani.

Le riflessioni qui proposte prendono avvio da un'esplorazione della letteratura che, soprattutto nel mondo occidentale, ha analizzato criticamente il consumo di pornografia online e le sue ricadute sui processi di costruzione della sessualità, delle relazioni e degli immaginari di genere (Ashton et al., 2020; French & Hamilton, 2017). In questa direzione, il contributo di Czajeczny et al. (2023) riassume i risultati di diverse ricerche empiriche ed evidenzia come sia ormai ampiamente riconosciuto che, in media, gli uomini utilizzino la pornografia mainstream con maggiore frequenza rispetto alle donne. Tale dato lascia ipotizzare l'esistenza di differenze anche nelle pratiche di fruizione e nelle abitudini d'uso tra soggetti maschili e femminili. Per quanto riguarda adolescenti e giovani adulti, una rilevante revisione della letteratura relativa agli studi pubblicati tra il 1995 e il 2015 (Peter & Valkenburg, 2016) mostra che l'uso di pornografia è generalmente associato a un atteggiamento più favorevole nei confronti del sesso, ma anche a una minore flessibilità nella percezione dei ruoli sessuali e di genere e a una maggiore aggressività sessuale.

A partire da tali evidenze, se la pornografia online risulta fruita maggiormente da soggetti maschili e se gran parte della sua produzione appare orientata verso un pubblico maschile, anche in coerenza con le logiche di mercato, diventa necessario chiedersi quali significati e quali rappresentazioni emergano invece nelle giovani donne. Più precisamente, quale rapporto si configura, nelle loro esperienze, tra desiderio e fruizione di contenuti pornografici online?

In un panorama mediale la cui utenza è prevalentemente maschile, i corpi femminili occupano una posizione centrale e ricorrente nell'immaginario pornografico digitale (Petersen & Hyde, 2010). Se, dunque, l'immaginario pornografico offerto dall'ecosistema digitale costituisce oggi uno spazio cruciale nella produzione delle rappresentazioni giovanili della sessualità, interrogarlo attraverso le voci delle giovani donne può contribuire a impattare sulla cultura pedagogica (Baldacci, 2012) che orienta l'agire dei professionisti dell'educazione nei contesti formativi, tenendo conto delle variabili associate al genere alla sua costruzione culturale. In questa prospettiva, il contributo assume come cornici di riferimento la Media Education, applicata ai temi della sessualità e del genere (Farci & Scarcelli, 2022) e la *Comprehensive Sexuality Education* (CSE) (UNESCO, 2018) intesa come approccio complesso e integrale alla sessualità. Entrambe consentono di promuovere una rielaborazione critica degli immaginari digitali e a sostenere processi di sviluppo capaci di tenere insieme dimensioni corporee, emotive e relazionali del desiderio.

2. Pornografia digitale e costruzione degli immaginari corporei

A questo punto, affinché i professionisti dell'educazione possano orientare il proprio lavoro con le persone giovani su queste tematiche, diventa necessario individuare prospettive teoriche capaci di offrire criteri interpretativi e operativi. In tale direzione, risulta significativa l'ipotesi di Rosen (2022) secondo il quale sarebbe importante impegnarsi per l'instaurazione di una nuova erotica, fondata sull'uguaglianza tra i partner



e volta a una ridefinizione etica delle relazioni sessuali. Quest'ultima visione, con un certo ottimismo critico, rintraccia possibilità generative in quella che l'autore stesso definisce una "fantasmagoria erotica digitale online" variamente ricca, capace di promuovere un maggiore senso di libertà sessuale, ma anche di responsabilità e piacere.

In effetti, il web si configura come uno spazio entro cui si sviluppano forme di educazione sessuale informale e, per questa ragione, si ritiene che il rapporto tra sessualità e pornografia possa essere inteso come circolare ed eminentemente "inter-retro-attivo" (Morin, 2001). A questa lettura se ne affianca un'altra, secondo cui, nell'ultimo decennio, sarebbe avvenuto un rovesciamento paradigmatico: se in passato la pornografia imitava l'attività sessuale, con l'avvento della rete sarebbe piuttosto l'attività sessuale a imitare la pornografia (Zoja, 2022). Al di là di quale delle due dinamiche si ritenga prevalente, ciò che si intende mettere in luce è un rischio comune: che i giovani finiscano per identificare l'insieme delle proprie possibilità di azione esclusivamente con i condizionamenti storico-culturali sopra richiamati. Nello specifico, questo rischio può tradursi in un tentativo di conformarsi – fino a cristallizzarsi – a modelli di relazione tra generi e sessi diffusi anche negli ambienti digitali, spesso costruiti attorno a logiche di performatività, oggettificazione, asimmetria di potere e rigidità dei ruoli di genere (Burgio, Dello Preite & Lopez, 2025).

In questo quadro problematico, occorre tuttavia distinguere tra la pornografia mainstream e un certo tipo di pornografia, più di nicchia, che rientra nel bacino del post-porno (Preciado, 2019), capace di sottrarre all'invisibilità corpi, pratiche e desideri poco rappresentati e quindi non avvertiti come legittimi dai giovani che li esperiscono: quelli appartenenti alle soggettività femminili, trans o non binarie. In questo senso, il post-porno può contribuire alla produzione di nuovi immaginari, entro i quali le emozioni non risultano escluse ma riconosciute come parte costitutiva dell'esperienza erotica. Proprio per questo, esso potrebbe essere assunto anche come strumento di sperimentazione esistenziale e di espressione artistica.

Tuttavia, secondo Zoja (2022), la vastità di immagini pornografiche disponibili in rete, contribuisce a un processo in corso di declino del desiderio nelle nuove generazioni. In questa direzione sembrano collocarsi anche alcune ampie ricerche europee e statunitensi (Dalla Zuanna & Vignoli, 2021; Twenge, Sherman & Wells, 2017) che registrano una progressiva diminuzione dell'attività sessuale, soprattutto tra i giovani di età compresa fra i 18 e i 24 anni. La causa di questa tendenza potrebbe risiedere anche nella diffusione di forme radicali di narcisismo e in una crescente difficoltà ad aprirsi profondamente all'alterità (Lancini, 2022).

In linea con quanto discusso finora, appare più utile spostare l'attenzione non tanto sulla presenza o assenza del desiderio nei giovani, quanto piuttosto sulle modalità attraverso cui essi vi rispondono, lo interpretano e lo collocano all'interno della loro esperienza (Corbi, 2025).

In particolare, qui si ritiene che l'educazione dovrebbe promuovere forme di agency consapevoli e responsabili verso il proprio e altrui desiderio. Poiché esso prende forma entro cornici simboliche e rapporti di potere, tale prospettiva chiama direttamente in causa anche la pedagogia di genere (Burgio, 2025; Demozzi & Ghigi, 2024). In questa prospettiva, l'analisi si concentra sul rapporto tra giovani donne e pornografia online, i cui esiti dipendono anche da un'educazione al desiderio collocata entro la cornice olistica della CSE.

3. Pornografia e educazione: la prospettiva della CSE

La CSE è un approccio completo, progressivo e multidimensionale all'educazione sessuale, capace di integrare più piani e dimensioni dell'esperienza umana, superando una visione meramente biologica o preventiva della sessualità. In questa prospettiva, la CSE non riguarda soltanto la trasmissione di informazioni accurate sulla salute sessuale e riproduttiva, ma si propone come dispositivo pedagogico e politico orientato alla promozione del benessere, dei diritti, dell'autonomia e della qualità delle relazioni (WAS, 2014; WHO, 2006). Le evidenze raccolte negli ultimi anni mostrano, infatti, che questo approccio può produrre effetti significativi sul piano educativo e sociale (Bruno, 2022; Goldfarb & Lieberman, 2021). In tal senso, la



CSE può essere letta come un approccio pedagogico integrale, capace di agire non solo sui comportamenti, ma anche sui significati culturali e sulle rappresentazioni che orientano il rapporto dei soggetti con il corpo, il desiderio e la sessualità (Bonvini, Demozzi & Ghigi, 2025).

Una simile prospettiva appare particolarmente rilevante nel contesto contemporaneo, in cui la pornografia online si configura non solo come spazio informale di socializzazione sessuale, ma anche come ambiente mediale in cui si producono e si apprendono rappresentazioni del corpo, del genere e della sessualità. Come emerge anche dalle testimonianze delle giovani intervistate, in mancanza di percorsi educativi strutturati, la pornografia finisce spesso per funzionare come fonte informale di apprendimento sulla sessualità (Paulus et al., 2024) favorendo l'interiorizzazione di modelli corporei, ruoli di genere e copioni sessuali.

È proprio qui che la CSE può mostrare la propria rilevanza pedagogica. Se, infatti, i discorsi dominanti sulla sessualità restano ancora fortemente segnati da un paradigma centrato su stigma, vergogna e silenzio, il desiderio e il piacere sessuale continuano a configurarsi come un “punto cieco” all'interno dei programmi educativi e sanitari (Fine, 1988; Ford et al. 2021). In questo quadro, la CSE dialoga proficuamente con la Media Education, offrendo strumenti per sottrarre la sessualità sia alla rimozione moralistica sia all'esposizione non mediata agli immaginari pornografici mainstream. Ciò consente di sostenere i soggetti nella lettura critica dei contenuti digitali, nella distinzione tra rappresentazione e vissuto e nella costruzione di relazioni fondate su consenso, responsabilità e contrasto delle logiche di dominio e oggettificazione (Demozzi & Bonvini, 2024).

Entro questa cornice, studiare le rappresentazioni giovanili su piacere e contenuti sessualmente espliciti consente di cogliere significati, bisogni educativi e forme di negoziazione e interiorizzazione dei modelli dominanti.

4. Tra pornografia digitale e desiderio: rappresentazioni delle giovani donne

Alla luce delle riflessioni fin qui sviluppate, le considerazioni che seguono si basano su alcuni dati di una più ampia indagine dottorale sulle dinamiche relazionali della sessualità giovanile online. La ricerca ha coinvolto 18 giovani iscritti a corsi universitari umanistici dell'Università di Napoli Federico II e dell'Università di Bologna, attraverso interviste semi-strutturate¹.

In questa sede, l'attenzione si concentra esclusivamente sulle narrazioni delle 11 partecipanti femmine, al fine di esplorare come esse rappresentino e interpretino il rapporto tra pornografia online, corpi femminili, desiderio e sessualità. In tale prospettiva, l'intervista si configura come uno spazio riflessivo di ri-significazione (Mortari, 2007), capace di restituire la complessità del legame tra immaginari digitali e vissuti corporei femminili. Dell'impianto analitico complessivo verranno qui richiamate soltanto quattro categorie, ritenute particolarmente significative per il focus del contributo: 1) percezione di aderenza o distacco dei contenuti pornografici online ed esperienze sessuali vissute, 2) influenza della pornografia sulle aspettative e sulle esperienze sessuali, 3) oggettificazione dei corpi femminili e forme di mascolinità egemonica nella pornografia online e 4) presenza di modelli pornografici alternativi. In tal senso, anche gli stralci presi in considerazione vanno intesi come estratti di questa specifica porzione del corpus.

Rispetto alla prima categoria dalle voci di tutte le partecipanti emerge una tendenza a ritenere che tali contenuti siano fortemente caratterizzati da una distorsione delle esperienze reali perché appartenenti a una dimensione finzionale, come emerge da queste testimonianze:

1 La ricerca empirica quanti-qualitativa indaga l'uso di tecnologie digitali legate alla sessualità (app di dating, pornografia online e piattaforme per il sex work online) mediante questionario anonimo e interviste semi-strutturate. Queste ultime esplorano le rappresentazioni e i significati attribuiti dai giovani ai vissuti di desiderio e trasgressione nella sessualità online, con l'obiettivo di offrire nuove narrazioni utili a professionisti dell'educazione e genitori in ottica trasformativa. Il campionamento è volontario. Per garantire l'anonimato, a ciascun partecipante è stato assegnato un nome di fantasia e un codice alfanumerico così composto: nome di fantasia/n° progressivo intervista/iniziale del nome reale/genere/età.



Riesco a rendermi conto che la realtà è un'altra e il porno online lo vivo nello stesso modo in cui mi vedo un film [...] non mi lascia così perplessa, perché comunque io so come vivere la vita vera (Paola 11P_F24).

Ora sono in grado di capire che c'è questa differenza e quindi utilizzo il porno online con più consapevolezza, cioè gli attribuisco un valore che poi non si riflette sulle esperienze che ho nella realtà (Nicole 16N_F24).

Dunque, si nota una diffusa capacità di riconoscere la pornografia online come costruzione finzionale e distinta dall'esperienza vissuta. Tale consapevolezza, tuttavia, non elimina del tutto una tensione più ambivalente, che emerge quando le intervistate riflettono sugli effetti che questi contenuti possono avere avuto, soprattutto in età adolescenziale.

La tensione tra l'attitudine critica nei confronti della finzione e il rischio dell'interiorizzazione di copioni sessuali normativi e asimmetrici si riflette nella seconda categoria, come sottolinea questa giovane:

Oggi per me i contenuti pornografici online sono soltanto uno spunto per fare delle esperienze nuove, per conoscere pratiche nuove. Come dicevo prima però, la me adolescente è stata molto influenzata anche a livello pratico (Nicole 16N_F24).

In questa narrazione, la pornografia online si configura come forma di educazione informale che però agisce in modo implicito e ambivalente: se da un lato il consumo digitale è inteso come un supporto nella scoperta della propria identità sessuale, dall'altro espone al pericolo di assorbire scenari, schemi e ruoli stereotipati, potenzialmente avvertibili come prescrittivi. Tale dinamica emerge con chiarezza nella testimonianza di Nicole, che riconosce come la fruizione precoce di contenuti pornografici abbia inciso sulle proprie aspettative rispetto ai rapporti sessuali orientando l'immaginario verso rappresentazioni che solo successivamente vengono riconosciute come distorte:

A livello generale la pornografia online va a influenzare tutta la narrazione che c'è intorno al sesso, cioè tutto quello che ci si aspetta. Se io penso alla me adolescente che voleva avere dei rapporti sessuali ma che aveva già usufruito di porno online, ricordo che mi aspettavo dal sesso delle cose che poi in realtà non avvengono, perché c'è una narrazione un po' distorta dei rapporti sessuali (Nicole 16N_F24).

La terza categoria riassume le rappresentazioni relative all'oggettificazione dei corpi femminili e alle forme di mascolinità egemonica nella pornografia online. La maggioranza delle narrazioni delle giovani intervistate convergono verso una critica serrata alla standardizzazione dei corpi femminili, denunciando un'oggettivazione che in alcuni casi definiscono sistematica e riconducibile all'esigenza di soddisfare uno sguardo maschile (*male gaze*). In questo senso, emerge dalle loro voci la consapevolezza di una produzione pornografica strutturata "dai maschi per i maschi", come evidenziano queste intervistate:

Nei porno c'è una narrazione distorta che è quella di una strumentalizzazione anche dei corpi femminili, è necessario un cambiamento (Nicole 16N_F24).

L'industria del porno ovviamente è filtrata dallo sguardo maschile ed è per il consumo maschile, questa è la prima grande premessa. [...] Penso che la pornografia abbia inciso tantissimo sulle aspettative, su come l'uomo deve essere rispetto al rapporto sessuale e di come la donna deve essere rispetto alle aspettative dell'uomo, cioè alla fin fine è sempre legata all'uomo, secondo me. Quindi quello che penso da donna non è tanto "ah ok, voglio l'uomo così", ma è più "io devo essere così per l'uomo" (Chiara 14C_F24).



Se molte intervistate mostrano consapevolezza rispetto alla logica patriarcale che struttura la pornografia mainstream, in alcuni casi emerge anche come la soggettività femminile subisca una doppia marginalizzazione: da un lato, l'estraneità rispetto a contenuti che la maggior parte delle volte non ne riflettono i desideri; dall'altro, l'esclusione dai discorsi sociali sulla pornografia, dai quali in qualità di donne sembrano essere estromesse perché interlocutrici ritenute non "adatte". Emblematica, in tal senso, è la testimonianza di Angelica:

I ragazzi nell'età adolescenziale tendono a non parlare di porno in presenza delle ragazze, sono rare le volte che sono stata interpellata soprattutto dagli uomini su questo. [...] Da una parte sono grata perché secondo me il porno ha un grande impatto sull'immaginario e sul desiderio, cioè credo che siano parecchio fuorvianti moltissimi contenuti; però dall'altro ne sono anche rammaricata perché capisco che ne sono stata esclusa per ragioni culturali e non perché qualcuno volesse proteggermi nel custodire un mio immaginario sessuale intatto (Angelica 3A_F24).

Parallelamente, la critica si estende anche alla rappresentazione del maschile, percepita come veicolo di una mascolinità caratterizzata da tratti di violenza, machismo e dominanza, che finisce per ingabbiare le possibilità relazionali e sessuali in modelli di genere stereotipati, come emerge dall'esperienza di Katia:

Io ho avuto esperienze sessuali dove il mio partner era molto performante, ma nel senso, come nei porno; quindi, faceva quelle mosse e rispettava proprio molto lo stereotipo del maschio, quindi che ti prende, che è forte, che è quasi cavernicolo per certi sensi. Però il problema qual è? Che a me questo ha generato molta ansia. Ho riportato questo esempio perché lui era proprio la classica persona che guardava tanto, tanto porno e poi cercava di riportare certi comportamenti nella pratica sessuale (Katia 9K_F22).

Proprio questa critica alla doppia standardizzazione prodotta dalla pornografia mainstream – dei corpi femminili, da un lato, e delle prestazioni maschili, dall'altro – apre alla ricerca di immaginari alternativi, capaci di restituire maggiore pluralità ai corpi, ai desideri e alle pratiche sessuali rappresentate. In tal senso, l'ultima categoria prende in considerazione la presenza di modelli pornografici alternativi nelle narrazioni delle intervistate. Nonostante la persistenza del modello mainstream, spesso etero-cis normativo e gratuito, dalle voci delle partecipanti emerge anche una diffusa conoscenza di produzioni pornografiche online divergenti, caratterizzate da rappresentazioni corporee femminili non standardizzate e da dinamiche sessuali più aderenti alle esperienze reali. Tali produzioni vengono lette come possibili spazi di decentramento dello sguardo maschile dominante, perché sembrano aprire a rappresentazioni meno stereotipate sia dei corpi femminili sia della maschilità.

Esiste una pornografia dal punto di vista femminile [...] una sessualità alternativa, variegata, non stereotipata, che dà modo sia alla donna sia all'uomo di immedesimarsi realmente, piuttosto che quella visione molto restrittiva e soffocante che, secondo me, dà il porno (Chiara 14C_F24).

Esiste, però è poco conosciuta. Secondo me ricerca anche un rispetto del corpo femminile che oggi, nel mainstream, non c'è. (Beatrice 4B_F24)

Mi è stata consigliata Erika Lust, che metteva in mostra corpi veramente reali [...] anche l'uomo non rispettava lo stereotipo della virilità. Però, essendo sempre stata abituata a guardare il porno classico, non mi dava la stessa soddisfazione (Katia 9K_F22).

Pur riconoscendo in queste proposte una possibile via per superare le maschilità considerate "tossiche" e i canoni estetici oppressivi, le partecipanti sottolineano come tali modelli restino ancora confinati a un ambito di nicchia. L'idea che lo spazio digitale possa aiutare a diffondere una pornografia "più etica" o



semplicemente alternativa non sembra tradursi ancora in una pratica di consumo stabile, evidenziando anche una persistente difficoltà del mercato pornografico nel rispondere pienamente alle istanze delle soggettività femminili che, invece, ricercano rappresentazioni più autentiche e meno oggettivanti, all'interno di una tensione tra uno sguardo maschile dominante e la ricerca, ancora parziale, di prospettive centrate sull'esperienza femminile.

Conclusioni

Il contributo mostra come la pornografia digitale incida sulla costruzione degli immaginari sessuali giovanili, in particolare sulle rappresentazioni dei corpi femminili, del desiderio e delle relazioni. Le narrazioni delle giovani donne evidenziano una tensione tra adesione, distanza critica e rielaborazione soggettiva degli immaginari dominanti. In questa prospettiva, la CSE si configura come cornice pedagogica capace di promuovere alfabetizzazione ai linguaggi pornografici e di ri-significare il desiderio come categoria del benessere, contribuendo a pratiche educative più eque e orientate alla giustizia sociale.

Bibliografia

- Ashton, S., McDonald, K., & Kirkman, M. (2020). Pornography and sexual relationships: Discursive challenges for young women. *Feminism & Psychology*, 30(4), 489–507. <https://doi.org/10.1177/0959353520918164>
- Baldacci, M. (2012). *Trattato di pedagogia generale*. Carocci.
- Bonvini, E., Demozi, S., & Ghigi, R. (2025). Educazione sessuale completa dalla prima infanzia: Le ricerche a supporto di un approccio di genere e trasformativo. *Scuola Democratica*, 17(1), 27–46. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.12828/117154>
- Bruno, V. (2022). Educazione alla sessualità e all'affettività: Una correlazione possibile con il benessere individuale. *Educazione. Giornale di pedagogia critica*, 11(2), 43–76. http://doi.org/10.14668/Educaz_11204
- Burgio, G. (2025). *La pedagogia di genere. Analisi, riflessioni e pratiche per educare alle differenze*. UTET Università.
- Burgio, G., Dello Preite, F., & Lopez, A. G. (Eds.). (2025). *Sessismo, violenze ed emancipazioni. Prospettive di pedagogia di genere. Studi in onore di Simonetta Ulivieri*. FrancoAngeli.
- Corbi, V. (2025). Totems and taboos of youth sexuality. Educating to “emerge” within the emergency [Special issue]. *Medical Humanities & Medicina Narrativa*, 189–196.
- Czajecny, D., Aurast, Z., Godlewska, K., & Mojs E. (2023). Sex Differences in Sexual Satisfaction and Psychological Symptoms in Young Adult Pornography Users. *Sexuality & Culture*, 27, 1442–1455. <https://doi.org/10.1007/s12119-023-10072-4>
- Dalla Zuanna, G., & Vignoli, D. (2021). *Piacere e fedeltà. I millennials italiani e il sesso*. Il Mulino.
- Demozi, S., & Bonvini, E. (2024). Il sistema integrato di istruzione e educazione come luogo di decostruzione: Le possibilità offerte dall'educazione sessuale olistica (CSE). *Cultura Pedagogica e Scenari Educativi*, 2(1), 81–88. <https://dx.doi.org/10.7347/spgs-01-2024-11>
- Demozi, S., & Ghigi, R. (2024). *Insegnare genere e sessualità: Dal pregiudizio sessista alla prevenzione della violenza*. Mondadori Università.
- Farci, M., & Scarcelli, C. M. (2022). *Media digitali, genere e sessualità*. Mondadori Università.
- Fine, M. (1988). Sexuality, schooling, and adolescent females: The missing discourse of desire. *Harvard Educational Review*, 58(1), 29–54. <https://doi.org/10.17763/haer.58.1.u0468k1v2n2n8242>
- Ford, J. V., Corona-Vargas, E., Cruz, M., Fortenberry, J. D., Kismodi, E., Philpott, A., Rubio-Aurioles, E., & Coleman, E. (2021). The World Association for Sexual Health's declaration on sexual pleasure: A technical guide. *International Journal of Sexual Health*, 33(4), 612–642.
- French, I. M., & Hamilton, L. D. (2017). Male-Centric and Female-Centric Pornography Consumption: Rela-



- tionship With Sex Life and Attitudes in Young Adults. *Journal of Sex & Marital Therapy*, 44(1), 73–86. <https://doi.org/10.1080/0092623X.2017.1321596>
- Goldfarb, E. S., & Lieberman, L. D. (2021). Three decades of research: The case for comprehensive sex education. *Journal of Adolescent Health*, 68(1), 13–27. <http://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2020.07.036>
- Lancini, M. (2022). *Figli di internet. Come aiutarli a crescere tra narcisismo, sexting, cyberbullismo e ritiro sociale*. Erickson.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Raffaello Cortina.
- Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca in pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Carocci.
- Paulus, F. W., Nouri, F., Ohmann, S., Möhler, E., & Popow, C. (2024). The impact of internet pornography on children and adolescents: A systematic review. *L'Encéphale*, 50(6), 649–662. <https://doi.org/10.1016/j.encep.2023.12.004>
- Peter, J., & Valkenburg, P. M. (2016). Adolescents and Pornography: A Review of 20 Years of Research. *The Journal of Sex Research*, 53(4–5), 509–531. <https://doi.org/10.1080/00224499.2016.1143441>
- Petersen, J. L., & Hyde, J. S. (2010). A Meta-Analytic review of research on gender differences in sexuality, 1993–2007. *Psychological Bulletin*, 136(1), 21–38. <https://doi.org/10.1037/A0017504>.
- Preciado, P. B. (2019). *Manifesto controsessuale*. Fandango.
- Rosen, D. (2022). Pornography and the Erotic Phantasmagoria. *Sexuality & Culture*, 27, 242–265. <https://doi.org/10.1007/s12119-022-10011-9>
- Sontag, S. (1975). *Interpretazioni tendenziose. Dodici temi culturali*. Einaudi.
- Twenge, J. M., Sherman, R. A., & Wells, B. E. (2017). Declines in Sexual Frequency among American Adults, 1989–2014. *Arch Sex Behav*, 46, 2389–2401. <https://doi.org/10.1007/s10508-017-0953-1>
- WAS (2014). *Declaration of sexual rights*. Retrieved March 29, 2026 from <https://worldsexualhealth.net/wp-content/uploads/2013/08/Declaration-of-Sexual-Rights-2014-plain-text.pdf>
- WHO (2006). *Defining sexual health: Report of a technical consultation on sexual health*. Retrieved March 29, 2026 from https://www3.paho.org/hq/dmdocuments/2009/defining_sexual_health.pdf
- Zoja, L. (2022). *Il declino del desiderio. Perché il mondo sta rinunciando al sesso*. Einaudi.

